

REPORTER DI GULLIVER

numero 10

20.10.2020



REPORTER DI GULLIVER



Editoriale

Cari lettori,

Bentornati in nostra compagnia, con la speranza che il prolungarsi dell'esperienza del Reporter non coincida con il ripetersi di scenari poco simpatici come quelli da cui tutta questa avventura iniziò.

Molte cose stanno accadendo sotto la superficie e la redazione sta lavorando al rinnovamento del Reporter per portarvi contenuti freschi e interessanti: alcune novità le potete già leggere su questo numero mentre per le altre vi diamo appuntamento ai prossimi mesi.

Se voi continuerete a seguirci noi seguiremo il nostro naso e ci impegneremo per darvi ogni mese qualche pagina di respiro dal caos che sempre di più domina il mondo là fuori.

Come sempre potete contattarci all'indirizzo email info@giullari.ch, saremo lieti di ascoltarvi e darvi voce!

Buona lettura

La Redazione

In questo numero:

- Appena interviste - comuni dialoghi anomali p. 4
A cura di Giacomo Stanga
- I consigli del direttore artistico p. 7
Il colpo di fulmine
- Orgosolo p. 8
Reportage fotografico
- La ricetta autunnale p. 13
Con la mitica Monica
- Idee che fanno bene p. 14
Un'iniziativa di Emergency
- Un pensiero p. 15
Da Martina a tutti i lazzi
- AGENDA p. 16
Ottobre e novembre 2020
- A volte scrivo, di libertà di donne e di fantasia p. 18
Camilla Stanga
- Rubrica a firma di Anton Mùtov p. 22
L'altro uccello di fuoco

Cari lettori,

A partire da questo mese, l'*angolo del dottore* che tanto mi ha divertito scrivere sarà rimpiazzato da una nuova rubrica.

I motivi sono molteplici: chi vi scrive faticava sempre più a uscire/rientrare dal personaggio, i nostri lettori non sembrano necessitare molte consulenze litigatorie (evidentemente siete già dei litigatori esperti, per fortuna) e, soprattutto, nel progetto a lungo termine di questo Reporter la longevità della rubrica era in dubbio (insomma: alla lunga stufava o poteva stufare. O era stufa).

Lungi da me, tuttavia, lasciar cadere all'improvviso la mia partecipazione nel progetto. E allora eccovi la prima proto puntata della nuova rubrica:

Appena interviste – comuni dialoghi anomali a cura di Giacomo Stanga

Un'idea che da tanto tempo mi era rimasta incastrata in un angolo di cervello era infatti quella di intervistare le persone: atto difficilissimo da fare bene, poco interessante se fatto male e che richiede una bella quantità di lavoro tra preparazione, trascrizione, bella copia: una rottura, insomma, ma in quanto a complicarsi la vita non ci si tira mai indietro da queste parti.

A una condizione però: dovevano essere interviste diverse, un po' strane, con un'ombra di profondità che non si prendesse mai davvero sul serio. Si fanno sempre le interviste alle persone in qualità di qualcosa (esperto, artista, politico, autrice di un nuovo libro, ecc.), mi piacerebbe invece provare a intervistarle in quanto persone, dandomi la possibilità di dialogare anche con chi non è un esperto, un'artista, un politico, un'autrice di un nuovo libro, un'ecc.

Il risultato è (dovrebbe essere) uno scritto in cui ci si confonda tra domanda e risposta, tra intervistatore e intervistato, una sorta di monologo dialogato dove dall'incontro nasce una nuova idea, una nuova combinazione di pensiero, una nuova sensibilità e, occasionalmente, delle gran cazzate che però non si saprà mai chi dei dialoganti ha partorito.

Per iniziare questa nuova avventura nell'ignoto ho pensato di giocare in casa, e di scrivere la prima puntata con i colleghi di redazione (nonché di famiglia); con l'auspicio che sia anche una buona scusa per farvi conoscere meglio chi mette insieme queste pagine mensili.

L'intervista di questa settimana, dunque, l'ho scritta con Camilla e Michele Stanga e si intitola *Misteri buffi e misteri no*.

Misteri buffi e misteri no

Schadenfreude è una di quelle parole intraducibili, che ti tocca imparare in lingua originale e ripeterle tali e quali quando ti capita un'occasione (con la possibilità, in compenso, di fare una discreta figura in società). Schadenfreude è la sensazione di piacere che deriva dall'assistere alle sfortune altrui: è quel meccanismo che ci fa ridere al tale che scivola sulla buccia di banana, al clown che si tira un rastrello sui denti, alle figuracce altrui che intanto ci lasciano quel retrogusto di imbarazzo da qualche parte in bocca.

È interessante che, quando si parla di cose che fanno ridere tutti, questa comicità in un certo senso crudele sia lassù, nella triade alla destra del nonsense e delle scoregge.

In un certo senso siamo portati a partire dalle disgrazie per ragionare sulle cose che ci accadono, forse per evitare che si ripetano: dal rogo del teatro Fenice di Venezia parte Giorgio Falco per la sua bellissima fotografia dell'Italia piccolo imprenditrice (che casualmente proprio su un teatro sfoga la sua miseria) così come dalla situazione odierna tutti ci ripetiamo che si debba imparare per uscirne migliori.

In tal senso colpiscono le immagini dei bauli schierati in Piazza Duomo a Milano per rendere attenti a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori del settore dello spettacolo, che da molti mesi (e noi teatranti non siamo da meno) sono in difficoltà e non sanno su cosa potranno contare nel breve-medio termine. Certo per il teatro le circostanze non sono favorevoli al momento ma, come cantavano i PGR, "quando mai?" Cioè davvero prima, quando le cose andavano bene per modo di dire, i teatri se la passavano molto meglio? Anzi, ora almeno le sale sono piene solo a metà per obbligo governativo, e non per quella desolante mancanza di pubblico a cui spesso si deve assistere in Ticino ma non solo. E finché i progetti di chi lo fa, il teatro, saranno un lavoro precario e i prezzi degli spettacoli resteranno quasi un lusso ("il concerto allo stadio è di sinistra, i prezzi sono un po' più di destra" diceva Gaber) allora pare un po' utopistico prevedere un'improvvisa rinascita dei palcoscenici dalle ceneri della pandemia.

A proposito di prezzi nei teatri, torna in mente un'avventura vissuta una decina di anni fa: a Chiasso vennero Dario Fo e Franca Rame con *Mistero Buffo* e noi ci informammo immediatamente sull'acquisto dei biglietti. Ottanta franchi a cranio e la laconica risposta della direzione: per questo spettacolo solo prezzi interi (niente sconti studente, nel nostro caso). Tra la rassegnazione e l'indignazione, la Cami prende l'iniziativa di scrivere una mail alla compagnia per far loro presente la spiacevole situazione, mail alla quale riceviamo, decisamente stupiti, una rapida risposta che contiene le spaventose parole "sentiamoci lunedì".

Il lunedì siamo tutti radunati in cerchio a fare coraggio alla Cami che risponde al telefono e sente la voce di Jacopo Fo che dice "vi passo il Maestro" – pensiamo due cose in quel momento: Jacopo chiama suo papà "il Maestro" e oddio adesso le parla in gramme-lot e non si capisce nulla – lei parla un paio di minuti, appende e ci dice che entreremo gratis. Dario Fo chiama il teatro, chiede lumi sulla situazione e poi domanda se (esige che? Non lo sapremo mai) sia possibile fare entrare un gruppo di studenti per assistere allo spettacolo dal palco, come è solito fare quando porta *Mistero Buffo* in giro per il mondo. Questa telefonata dobbiamo solo immaginarla ma non è per questo meno gustosa (per quella faccenda della Schadenfreude): "Sì signor Fo mega premio Nobel certo ci mancherebbe, ci scusi, grazie a lei, com'è umano, arrivederla, ossequi".

Accolti dal sorriso molto forzato del direttore ("Ah, siete voi gli studenti...") qualche settimana dopo entreremo dal retro del teatro, saliremo sul palco e ci godremo *Mistero*

Buffo gratis da pochi metri di distanza, con l'impressione di aver assaggiato un po' di quell'autoriduzione sessantottina che come magicamente Fo e Rame si portavano appresso ancora negli anni dieci del millennio successivo.

Alla fine bastava chiedere.

Certo, bastava chiedere, ma il problema è che in un contesto sano e normale chiedere non sarebbe stato necessario perché i prezzi sarebbero già stati differenziati e accessibili. È la stessa accezione con cui Emma (che è una blogger ma è brava, o **e è brava a seconda dei gusti**) **intende il titolo del suo libro che parla di rapporti di genere e di femminismo: “Bastava chiedere” un aiuto in casa, “Bastava chiedere” un diritto, una parificazione, “Bastava chiedere” ma lottiamo perché non si debba più domandare i diritti dei più fragili come fossero favori concessi dai più forti.**

Che si parli di aiuti al teatro, di femminismo, di difendere il patrimonio culturale dalla frenesia ignea del capitale o di sconti studenti, insomma, adesso basta chiedere!



foto di Andrea Cherchi

In pillole:

Giorgio Falco, *Flashover (incendio a Venezia)*, 2020.

Per Grazia Ricevuta, *Cronaca Montana*, 2010.

Giorgio Gaber, *Destra-Sinistra*, 1994.

Dario Fo e Franca Rame, *Mistero Buffo*, 1969

Emma, *Bastava chiedere! 10 storie di femminismo quotidiano*, 2020.

Si è però parlato anche di:

Castagne mangiate con il latte – *Scheletri* di Zerocalcare – Morgan e Giletti – *Una pezza di Lundini* e di come fare le cose male nel modo giusto sia una delle cose più difficili – L'accento che hanno nelle Marche – Assicurazioni e permesso F – Il fatto che “Ogni tanto si può”

I consigli del direttore artistico

Il colpo di fulmine

Questo mese vi invitiamo a tuffarvi con noi e fare qualche bracciata nell'universo danzante dell'Associazione Sosta Palmizi, diretta dagli autori Raffaella Giordano e Giorgio Rossi.

Incrociati a Lugano per il debutto della nuova creazione *Esercizi di Fantastica* (incredibile, qui un assaggio: <https://vimeo.com/464740094>), i danzatori e artisti associati di questa storica compagnia italiana offrono un vasto repertorio da gustare e godersi anche da casa.

Primo consiglio appassionato è la visione di una creazione di Raffaella Giordano del 1999:

Quore. Per un lavoro in divenire

“Micropartiture fatte di azioni semplici; dettagli e ossessioni che appartengono al nostro agire quotidiano.”
Raffaella Giordano

Spiazzante, sincero e senza filtri. Da vedere:

<https://vimeo.com/197914983>



QUORE PER UN LAVORO IN DIVENIRE – Photo Paolo Pisanelli



Secondo spettacolo consigliato è una creazione di Giorgio Rossi e Paola Turci:

Cielo, Concerto per un corpo sonoro e una voce danzante

Un uomo e una donna.

Una voce e un corpo.

Uno spazio comune da riempire con semplicità, delicatezza e una classe che in pochi possiedono.

<https://www.youtube.com/watch?v=ZbfU6Yy6h70&t=2391s>

Ultimo consiglio in casa Sosta Palmizi: un breve assaggio dell'incontro tra Giorgio Rossi e l'école des Sables di Dakar. L'incontro tra danzatori italiani e senegalesi dà vita a *Le Mélange des Anges*. Ma non sto qui a spiegarvi troppo perché lo fa già Giorgio nel video, e lo fa bene.

<https://vimeo.com/447778642>

Potete trovare maggiori informazioni sul lavoro della compagnia sul loro sito:

<https://www.sostapalmizi.it>

e approfondire le visioni di spettacoli sulla pagina vimeo:

<https://vimeo.com/sostapalmizi>



Orgosolo

Provincia di Nuoro, Sardegna.

Un villaggio che respira lotta, rivoluzione, resistenza. Più di 400 murales che se oggi sono solo un'attrazione per turisti, una volta sono stati una vera e propria presa di posizione da parte degli artisti, dei contadini, degli studenti, di tutti gli abitanti di Orgosolo.

“Qui tutti bene, nessun'ombra sul futuro”











Una ricetta autunnale che Monika, mitica cuoca dei Lazzi di Luzzo negli anni passati, ci ha portato da Bergün:

Gulash di zucca, castagne, peperoni

Tagliare a quarti e a fette **2 cipolle**, rosolarle nel **burro** con la **paprica**. Aggiungere **800 g di zucca** tagliata a pezzi e **200 g di castagne**. Lasciar cuocere per 5 min. Aggiungere **2 peperoni gialli** a pezzi e il **prezzemolo**. Aggiungere **sale, pepe, 1,5 dl di brodo** e **1,8 dl di panna**. Cuocere finché le verdure diventano tenere. Finire la cottura in forno a 100° C per 20 min (ma è buonissimo anche senza il passaggio nel forno, quindi non esitate a provare la ricetta in un pentolone sopra al fuoco per una dose di romanticismo).

Idee che fanno BENE

In un periodo come quello che stiamo vivendo ora, abbiamo un estremo bisogno di *idee che fanno bene*. Che facciano bene alla comunità, alle persone...a tutte le persone, senza alcuna discriminazione.

Tra il 12 e il 15 ottobre 2020 l'associazione Emergency in collaborazione con l'Espresso ha organizzato un evento online per discutere con vari ospiti di sanità:

Idee che fanno BENE

Una società più giusta, una società più sana.

Quattro giorni di incontri su diverse tematiche legate alla sanità:

la sanità deve essere Universale, Gratuita, Pubblica e Integrata.

Qui potete riguardarvi tutti gli interventi e approfittare per pensare un po' ad un'altra emergenza, non per forza meno importante di quella di cui parliamo ogni giorno (oramai da otto mesi).

Buona visione!

<https://www.emergency.it>



Un pensiero Vietato calpestare i sogni

20 ottobre 2020

Ciao ragazzi questo è il mio pensiero per tutti i Lazzi.

Martina



Agenda

Domenica 25 ottobre

Figino, Casoro

Fondazione Claudia Lombardi per il teatro:

Sasan nella terra del fuoco

Spettacolo per bambini dai 6 anni

Ore 15:00

Di: la compagnia delle lunghe orecchie

Con: Anna Kiskanç e Alina Vanini



Informazioni su biglietti e prenotazione:

<http://fondazioneteatro.ch/it/fondazione-teatro/Eventi/Programma-culturale/Sasan-nella-terra-del-fuoco.html>

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

Conferenza musicale

VOCE DEL VERBO RODARI
DI E CON PAOLO CAPODACQUA

Sabato 7 novembre 2020, ore 16.30
Sala teatro delle Scuole Medie, Stabio
Ingresso gratuito e iscrizione obbligatoria

PER I 100 ANNI
DI GIANNI RODARI!

Informazioni e iscrizioni
www.supsi.ch/go/dfa-verbo-rodari

 **Storie dinote.fr**

Sabato 7 novembre

Ore 16.30

Voce del verbo Rodari

Di e con Paolo Capodacqua

Conferenza Musicale per bambini a partire dai 6 anni

Sabato 7 novembre

ore 21.00

Paolo Capodacqua in concerto

Vi aspettiamo tutti a Stabio a scoprire questo lavoro davvero prezioso, poetico, di grande impegno civile e perla musicale (due brani registrati tra l'altro in collaborazione con Pippo Pollina e Flaco Biondini).

Iscrizioni con tutti i dati dei membri del gruppo a lara.magrini73@gmail.com. (nome, cognome, data di nascita e domicilio).

Pagamento in sala (15fr.- adulti e 10fr.- studenti e AVS).
Apertura casse ore 20.20.



E per chi **sabato 7 novembre** si trovasse a Zurigo, non perdetevi:

il concerto degli *Stahlwerk* al Hombis Salon

più info sul sito:

<https://stahlwerk-music.ch>

A volte scrivo

A volte scrivo. Difficile con un fratello che a scrivere è capace davvero.

Ma a volte scrivo perché ne ho bisogno, per vedere scritti e poter rileggere ad alta voce alcuni ragionamenti che altrimenti resterebbero stipati nella mia testa. Per liberarli da quel claustrofobico spazio e farli vedere il mondo fuori.

Ho sempre trovato più interessante lasciare i miei pensieri fluire senza incanalarli ed intellettualizzarli in concetti troppo complicati.

A volte penso che è come quando danzo, i movimenti si susseguono per una logica precisa ma non per forza guidata dalla ragione. Il corpo sa. E io so.

Così anche le parole, le idee, le immagini che si creano nella mia mente esistono e le lascio scivolare sulla carta nell'ordine che preferiscono. Tanto loro sanno.

Prendo il quaderno, mi dò un tema, un tempo massimo e mi lascio andare.

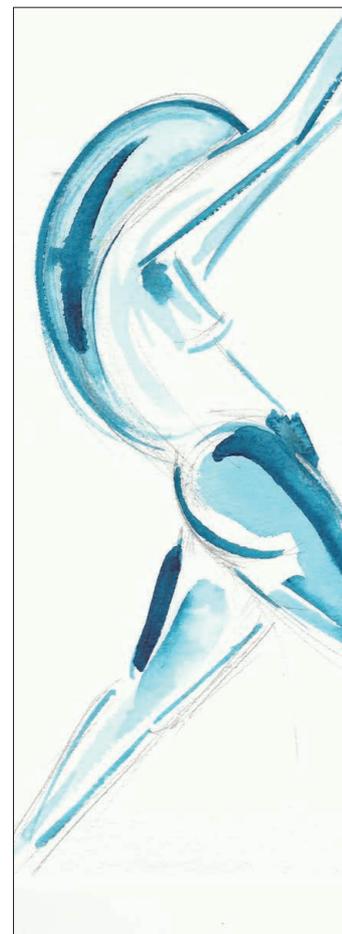
Scrivo per me.

Poi qualche volta accade che ritrovo e rileggo qualche scritto che non mi sembra neanche così maluccio. E mi dico, perché non dividerlo?

Ne ho scelti tre.

Tre pensieri che parlano di donne, libertà e fantasia.

Leggeteli come fossero una danza.



Infanzia

Con la cartelletta blu e rosa, i capelli accuratamente curati e una penna stilografica nuova di zecca.

Azzeccala, stavolta!

Stravolta la maestra se ne sta lì, ritta in piedi con lo sguardo perso in un mare di trecce:

trecce profumate,

intrecciate,

pettinate

trecce che fanno “blin blin”

sotto alla luce del neon.

Black-out.

Una via d'uscita si apre sotto la grande gonna del bidello,

che scandalo!

Giù, corri, che non ci prenderanno.

Continua a correre.

Intanto le trecce si strecciano e le ginocchia si sbucciano cadendo sull'asfalto umido.

Un temporale estivo.

Motorini sulla strada adiacente.

Pasta al dente.

La migliore, quella della mamma.

Un respiro di vento.

Nonne

Seduta su una sedia verde scuro sull'uscio di casa.

Il profumo dei limoni nell'aria.

Le ciambelle.

Quelle col buco. Ma anche quelle senza.

Occhi chiusi, braccia aperte.

L'accoglienza fatta persona.

Un abbraccio caldo come una trapunta d'inverno, vero come il pianto di un neonato.

Una vita intera in due occhi.

Occhi che sanno ridere, piangere.

Occhi che hanno visto il dolore, che hanno imparato a conoscerlo e a convivere con lui.

Occhi pronti a sentire nuove storie, racconti e cose della vita.

Occhi che vedono oltre, che esplorano un futuro incerto sulle solide basi di un passato che ormai è solo un lontano ricordo.

Ricordi?

Le passeggiate sul lungolago

il gelato all'amarena di quella gelateria nella periferia di Roma

il suono della fisarmonica e le tue dita che la accarezzano gentilmente

il caffè decaffeinato con latte freddo a parte, in qualsiasi bar dove ti porto.

Occhi che sanno quando è il tempo di chiudersi.

Libertà

A Sarah Hegazi

Colombe bianche danzano nel cielo primaverile.
Sembrano complici di un piano che non riuscirò mai a decifrare.
Le onde del mare si infrangono sugli scogli.
Fanno il rumore di una vita che muore e ritorna all'origine.
Rigida.
Rimbomba nella mia testa una canzone fantasma.
Ghost.
Mashrou' Leila.
Un grande concerto.
La sabbia dell'Egitto.
Tante persone e tra loro: lei.
Sulle spalle di lui.
Un sorriso che vuol dire

“prendimi per mano e facciamo la rivoluzione”

un volo mai spiccato.
O forse, solo immaginato.
Tutto ciò che possiamo immaginare, lo possiamo realizzare.
Con acqua, argilla, forza e pazienza.
Con un pizzico di modestia, umiltà e rispetto.

Una danza nel cielo.

Una danza nel mare.

Negli abissi, dove si nasconde la vergogna che fa fatica a convivere pure con sé stessa.

L'ALTRO UCCELLO DI FUOCO

di Anton Mùtov

Accazzaglia* di pure volgarità finissime a se stesse, unite a citazioni in corsivo sbattute lì, vien da sé, alla cazzo:

Ed erra (senza fallo) l'armonia per questa valle.

Glande metafora

Dentro e fuori

Mistero del buco nero

Ti tira l'astronomo

Succhiato nel vortice

Passo dopo passo

Passero solitario

Segue gli ormoni

Moto-erezione

Razzo che rima con

Dillo! Fallo! Cazzo!

Si vola!

Peter Pen

Seconda stella

O in una stalla

Anche, muovile!

Su Venere venire

Settimo cielo

Scroto l'infinito

Che cito eccitato

Sempre caro mi fu quest'eremo colle,

E questa siepe, che da tanta parte

Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.

Selva di peli

Oscura

E quanto a dir qual era è cosa dura

Esta selva, selvaggia e aspra e forte,

Ma, per trattar del ben ch'io vi trovai,

Dirò dell'altre cose ch'io v'ho scorte.

I non so ben ridir com'io v'entrai

Ma v'entrai!

Dante ricevente

Pubico sollazzo

Onanista *fellatio*

Celesti sfere

Armonia di poppe

Pere

Mammelle

Cantico dei cantici

Biblico orgasmo

Cosmiche chiavate

Così tra questa

Immensità s'annega il pensier mio:

E il naufragar m'è dolce in questo mare.

Non seni di poi

O caste cinture

Pene d'amor

Perdute le chiavi

In orbita le palle

Giran nei gironi

Dèi: coglioni!

*Accazzaglia: neologismo disponibile per qualsiasi esperienza di significato

Redazione: Camilla e Giacomo Stanga, Prisca Mornaghini
Impaginazione (poco professionale): Michele Stanga

Per i vostri contributi per il prossimo numero vogliate scrivere a: info@giullari.ch
Telefono: 079 653 94 77

Iscrizione alla newsletter dell'Associazione Giullari di Gulliver: info@giullari.ch

Per eventuali offerte all'associazione, per le quali vi ringraziamo di cuore sin d'ora: Associazione Giullari di Gulliver,
CP 684, 6864 Arzo - CCP 69-6209-6